



# Caro bollette, la ricetta dei Comuni: più led, risparmi e **smart working**

## Emergenza costi

Piani per migliorare l'efficienza degli impianti e riscaldamenti ai minimi

Si prepara un inverno di austerità energetica nelle città italiane. Piccoli e grandi Comuni - da Milano a Verona, da Bologna a Roma - hanno messo in campo interventi diversificati per tagliare costi e risparmiare. Si va dallo **smart working** il venerdì negli uffici comunali fino all'uso di lampadine led. Oltre a orari ridotti per l'illuminazione pubblica.

—Servizi alle pagine 4 e 5

1,8 miliardi

### LA SPESA IN PIÙ

Si stima che ci possa essere un raddoppio della spesa per i Comuni nel 2022 pari a un impatto di 1,7-1,8 miliardi aggiuntivi

1 miliardo

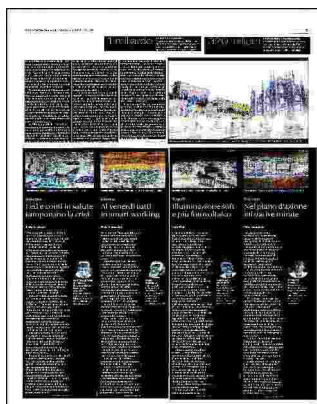
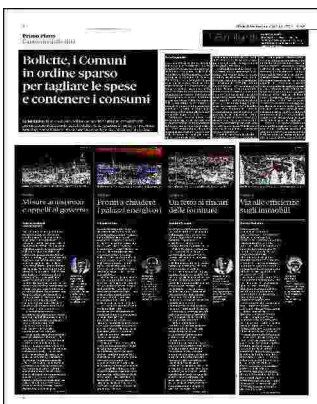
### LA RICHIESTA DI AIUTI

Il governo ha già erogato 820milioni di euro. Ma ora la richiesta di Anci è di 1 miliardo: 200 milioni nel Dl Aiuti quater, il resto nella legge di bilancio

320 milioni

### I FONDI PER LA TRANSIZIONE

Per il lungo periodo, il Mite ha messo a disposizione un fondo da 320 milioni per finanziare la transizione energetica negli edifici pubblici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



# Bollette, i Comuni in ordine sparso per tagliare le spese e contenere i consumi

**Le iniziative.** Non è soltanto Milano ad adottare misure straordinarie per far fronte all'aumento delle bollette. Parte la caccia ai risparmi: più **smart working**, meno illuminazione (anche a Natale) e riscaldamenti al minimo

**Sara Deganello**

I comuni intraprendono azioni di austerità per contrastare il caro bollette. Sono già pronti a osservare il Piano Cingolani, redatto dal Ministero della Transizione energetica, per la riduzione del consumo di gas, con il posticipo dell'accensione dei termosifoni, la riduzione delle ore di riscaldamento, la temperatura interna portata a 19°C, tra le altre misure. Ora si preparano a tagliare ancora, con la riduzione del tempo giornaliero di illuminazione pubblica, l'abbassamento delle temperature negli edifici comunali, lo **smart working** per i dipendenti, la richiesta di prestare maggiore attenzione allo spegnimento di computer e luci.

Alessandro Canelli, sindaco di Novara e delegato dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) per la finanza locale, conferma che nella sua città è stata diminuita di 1 grado la temperatura delle piscine comunali. «E faremo un Natale più in austerità rispetto al passato», racconta. Non saranno tuttavia queste misure, da sole, a risolvere le conseguenze della crisi energetica sui conti degli enti locali.

Al di là delle modalità di approvigionamento di ogni singolo co-

mune, che vanno dalla fornitura tramite partecipate ai contratti diretti con i distributori, Canelli spiega che «in totale, gli 8mila comuni italiani spendevano 1,6 miliardi di euro per l'energia. Con tutte le differenze del caso – visto che ciascuno ha diverse dimensioni, località geografiche, modalità di fornitura e servizi gestiti – noi stimiamo che ci possa essere un raddoppio per il 2022: una spesa di 1,7-1,8 miliardi in più. E consideriamo che i rincari continueranno anche nel 2023. Il governo ha già erogato in tre tranche 820 milioni di euro. Qualcuno è riuscito con l'avanzo di amministrazione a coprire questi costi. Altri non ce l'hanno fatta. Chiediamo al governo di rimpolpare i ristori per i rincari energetici».

La richiesta è di 1 miliardo di euro: «Abbiamo bisogno di 200 milioni nel Dl Aiuti quater. Il resto lo chiederemo nella la legge di bilancio per un fondo che a consuntivo, visto che non sappiamo l'ammontare finale delle bollette, permetta ai comuni di non andare in default e di continuare a riscaldare le scuole senza dover fermare i tram, diminuire i servizi, chiudere teatri e musei», continua Canelli, che sottolinea: «Faremo queste richieste nell'ambito di quelle che Anci presenta di solito per la legge di bilancio. Inoltre domandemo,

per chi ne ha la possibilità, di usare i residui dei fondi Covid, gli avanzi liberi, e di usare le entrate derivate da oneri di urbanizzazione o dalle multe, entrambe al momento vincolate. Per usare tutti gli strumenti, anche normativi, e aiutare i comuni a svolgere le loro funzioni. Siamo per questo in attesa che si insedi il nuovo governo», spiega.

Le misure in campo servono ad arginare l'emergenza, ma la preoccupazione, condivisa da Canelli, è che se non si trova una soluzione a livello europeo per arrestare la spirale al rialzo dei prezzi, la crisi da

economica diventerà sociale. «Alcuni comuni sono riusciti a dare una mano alle famiglie più in difficoltà. Per esempio Novara ha stanziato 650 mila per il pagamento delle bollette. Ma se non cambia qualcosa, alla fine i cittadini verranno a bussare alla porta dei servizi sociali. Dei comuni, non dei ministeri», conclude Canelli.

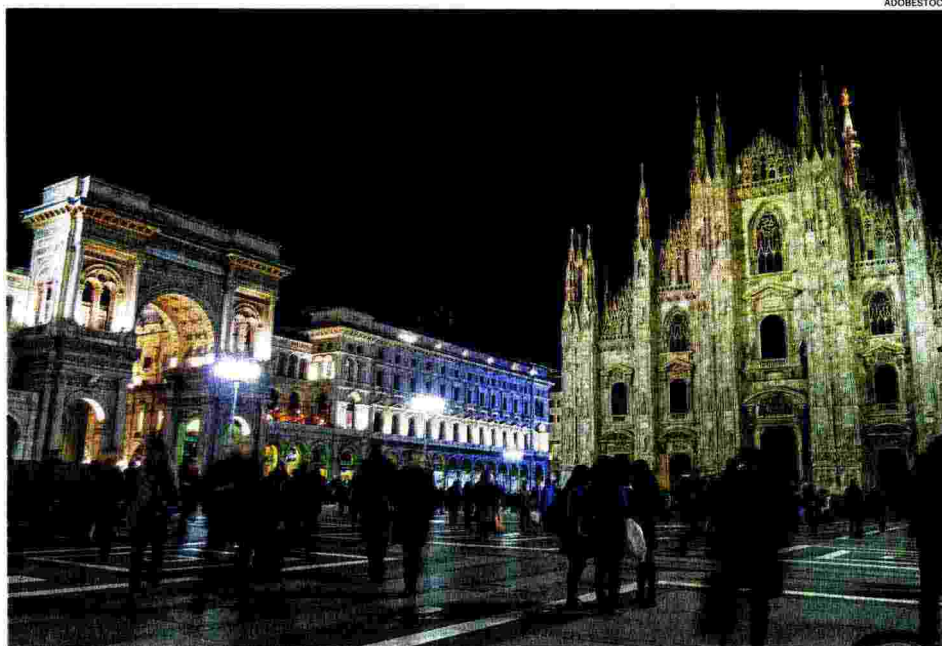
Tra le misure di sostegno alla cittadinanza, il comune di Mantova e Tea, la multiutility partecipata al 72%, hanno varato una misura di totale redistribuzione degli extra utili, per 8 milioni di euro, di cui 7 provenienti dal teleriscaldamento in città, a beneficio delle utenze domestiche e delle attività economiche allacciate a questa modalità di riscalda-

mento, che ha registrato rincari del 200% rispetto 2020.

Per il lungo periodo, il Mite ha recentemente messo a disposizione un fondo da 320 milioni di euro per finanziare la transizione energetica negli edifici pubblici. «La misura interviene a sostegno degli investimenti dei comuni favorendo la transizione verde e contrastando gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi delle forniture energetiche», si legge nella nota del Ministero che finanzia con contributo a fondo perduto impianti fotovoltaici, solari termici e a pompa di calore per la climatizzazione, sistemi di relamping, chiusure trasparenti con infissi e sistemi di schermatura solare, generatori di calore.

Chi ha abbracciato da tempo la transizione ha già messo a bilancio qualche risparmio energetico, anche se con la crisi corrente non sembra essere sufficiente. A Milano, Brescia e Bergamo, per esempio, A2A Illuminazione Pubblica ha installato negli ultimi anni lampade a Led: 136mila punti luce a Milano, 43mila a Brescia e 15mila a Bergamo hanno portato a diminuzioni dei consumi di elettricità del 40-50 per cento. Modena ha da poco sbloccato 7 milioni per essere "full Led" in due anni, con un intervento in collaborazione con Hera Luce, stimando un risparmio energetico del 75 per cento. Si tratta di iniziative virtuose, che certo aiutano ma non risolvono il problema attuale. Se, come ricordava Canelli, le decisioni devono essere prese a livello europeo, è comunque utile il coinvolgimento degli enti che operano sul territorio. Proprio con questo spirito ieri è stato approvato un documento dal Coordinamento dei presidenti delle commissioni politiche europee dei Consigli regionali, riunito a Milano: "Il ruolo delle Regioni nella transizione energetica" sarà portato all'attenzione del Consiglio europeo della prossima settimana.

Il contenuto? Serve «un nuovo piano straordinario dell'Ue che individui e stabilisca un prezzo massimo per l'energia e un tetto per le bollette a carico delle famiglie e delle imprese, con un maggiore coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali nella programmazione dei piani comunitari a sostegno della transizione verde», ha sintetizzato il presidente della commissione Bilancio della regione Lombardia Giulio Gallera.



**Abbassare le luci.** Piazza del Duomo a Milano: il piano del sindaco Giuseppe Sala prevede risparmi fino a 1,5 milioni di euro



**Costi.** La spesa di Roma è più che raddoppiata a 62 milioni

## Roma

# Misure antispreco e appelli al governo

**Andrea Gagliardi  
Andrea Marini**

Massima attenzione, per ridurre ogni tipo di spreco. Stretta su condizionatori e riscaldamenti seguendo le linee guida che vengono a livello nazionale. Ma al momento il Comune di Roma non prenderà alcuna misura di taglio all'illuminazione pubblica, né adotterà in maniera più spinta lo **smart working**. Queste indicazioni trapelano dall'amministrazione capitolina guidata dal sindaco Roberto Gualtieri. Eppure il conto dell'energia per il Comune rischia di essere molto salato: il sindaco a fine luglio aveva stimato che le spese per luce e gas sarebbero passate quest'anno da 28 a 62 milioni di euro. Qualche giorno fa i nuovi calcoli devono aver messo in evidenza una situazione ben più grave e Gualtieri, in un'intervista al *Tempo*, ha lanciato l'appello al nuovo governo: «Servono almeno 40 milioni per gli extracosti energetici quest'anno e 80 per il prossimo, per evitare il taglio dei servizi a cittadini e imprese».

Altre iniziative non si escludono, ma al momento non ci saranno tagli all'illuminazione. Nei mesi scorsi era stato chiesto un report ad Acea che però ha evidenziato un impatto abbastanza ridotto della illuminazione sui consumi.

A tagliare la testa al toro ci sono stati gli ultimi casi di cronaca di violenze sessuali e aggressioni, al che l'amministrazione è stata chiara: «L'ultima cosa da fare per combattere la violenza sulle donne è spegnere la città». Un'analisi costi-benefici è stata fatta anche sullo **smart working**. Giancarlo Cosentino, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Roma Capitale-Rieti spiega: «Lo **smart working** è applicato 1-2 giorni a settimana. Ma a decidere sono i singoli dirigenti. E comunque non sono interessati quei settori a diretto contatto con i cittadini, per evitare disagi. Non c'è nessun coordinamento centrale legato ai risparmi sul caro energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO GUALTIERI**  
Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, non adotta misure straordinarie ma si affida a una stretta su riscaldamento e condizionatori



**Sotto esame.** Torino analizzerà i monumenti da spegnere

## Torino

# Pronti a chiudere i palazzi energivori

**Filomena Greco**

La Città di Torino è pronta a chiudere le sedi più energivore, usando anche lo **smart working**. Inoltre il riscaldamento si accenderà «quando ce ne sarà bisogno e non prima», assicura l'assessore Chiara Foglietta, incaricata dal sindaco Stefano Lo Russo a districare la matassa "crisi energetica". Con una bolletta schizzata da 37 milioni di euro nel 2021 a 65 da gennaio a luglio 2022, tocca correre ai ripari. «Dobbiamo superare l'inverno», dice Foglietta che da settimana segue il dossier con una task force.

Torino ha anticipato a marzo scorso le misure poi introdotte dal Governo Draghi abbassando, da 19 a 17, la temperatura negli edifici pubblici. La misura è confermata anche per i prossimi mesi con la possibilità, se il tempo è mite, di ritardarne l'apertura, tranne asili e residenze per persone fragili.

La Città sta valutando con Iren, fornitore di elettricità e riscaldamento, l'illuminazione serale e notturna dei monumenti, a cominciare dalla Mole Antonelliana, per valutare lo spegnimento. «Abbiamo chiesto a Iren — spiega Foglietta — dove è possibile ridurre l'illuminazione pubblica e, in base ai consumi, quali monumenti spegnere; stiamo aspettando le quantificazioni».

Quanto alle numerose sedi del Comune, potranno essere chiuse le sedi più energivore; si decideranno inoltre chiusure periodiche ed eventualmente i dipendenti del Comune potranno spostarsi a lavorare in via temporanea in uffici vicino alle loro abitazioni. Lo **smart working**, con la possibilità di accorpare le giornate di lavoro agile al giovedì e al venerdì, «ci darà la possibilità di fare stime sui risparmi». Serve fare qualcosa, «ma la città non si spegnerà — assicura Foglietta — e ci aiutano i cittadini, consapevoli e pronti a collaborare».



**STEFANO LO RUSSO**  
Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, sta valutando tra le altre cose anche di spegnere i monumenti, a partire dalla Mole

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luci di festa.** Genova non taglierà gli addobbi natalizi

## Genova

# Un tetto ai rincari delle forniture

**Raoul de Forcade**

Genova non subirà, almeno per ora, riduzioni di riscaldamento o illuminazione. Neppure per quanto riguarda le luminarie natalizie. E quanto ha specificato, a più riprese, il sindaco di Genova, Marco Buccì.

Pietro Piciocchi, vicesindaco e assessore al Bilancio e ai Lavori pubblici, spiega che «il grosso dell'aumento» di spesa per il Comune «è sull'illuminazione pubblica, che passa dagli 8 milioni dell'anno scorso a quasi 19 milioni. I ristoranti, per ora, sono pari a 5,94 milioni. Stiamo portando avanti una rinegoziazione con il nostro gestore dell'illuminazione, per prevedere un tetto sull'aumento del costo dell'energia, con un'ipotesi di risparmio di 4 milioni che, unito ai ristoranti, ci permetterebbe di sterilizzare l'aumento. Non abbiamo previsto, al momento, riduzioni di riscaldamento e di illuminazione se non secondo quanto ci indicherà il Governo».

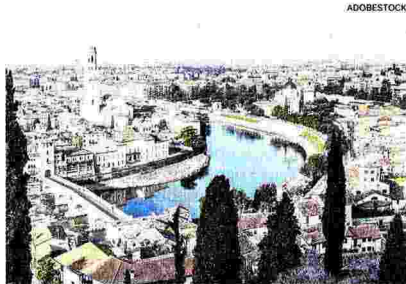
Anche per quanto riguarda le festività, sottolinea l'assessore al Commercio, Paola Bordilli, non è prevista austerità.

«Stiamo studiando — afferma — delle soluzioni per contenere il più possibile le spese energetiche, ma sicuramente l'intenzione è garantire un'adeguata illuminazione natalizia, soprattutto quest'anno in cui Genova è la Capitale europea del Natale, un riconoscimento importante su cui la nostra amministrazione sta lavorando anche in ottica di attrattività turistica. Nelle scorse festività natalizie, le installazioni artistiche nei quartieri da Voltri a Nervi, passando per le vallate, con slitte, palle di neve e babbini natali, hanno avuto un grande apprezzamento da parte dei genovesi; e potrebbero essere anche implementate, visto che sono a risparmio energetico, con la tecnologia Led».



**MARCO BUCCI**  
Il sindaco di Genova, Marco Buccì, ha avviato una rinegoziazione con il gestore per mettere un tetto agli aumenti dell'energia elettrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Geotermia.** Verona cercherà fonti di energia sostenibile



**Politica sociale.** Bologna pensa a chi destinare i risparmi



**Tecnologia.** Firenze vuole modulare a distanza i lampioni

## Verona

# Via alle efficienze sugli immobili

**Davide Madeddu**

Monitoraggio, razionalizzazione ed efficientamento. La strada per il risparmio energetico adottata dal Comune di Verona segue queste tre fasi. «La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di aggregare — chiarisce Tommaso Ferrari, assessore comunale all'Ambiente della giunta guidata dal sindaco Damiano Tommasi — ossia mettere su un'unica piattaforma tutti i consumi elettrici e di gas degli edifici. Un passaggio che ci permette di vedere e classificare tutte le anomalie su cui stiamo indagando». Più che all'ipotesi di spegnere per qualche ora i lampioni dell'illuminazione pubblica «che hanno una funzione nell'ambito della sicurezza», l'attenzione degli amministratori è verso le strutture a più alto consumo e non sempre utilizzate. «Abbiamo situazioni dove, per scaldare una palestra dobbiamo scaldare tutta la scuola — aggiunge Ferrari. — In questo caso interveniamo per far sì che si scaldi in quelle ore solo la palestra e non l'intero edificio». Da qui anche l'idea di potenziare lo **smart working** durante la settimana.

E poi c'è la prospettiva, che mette assieme rinnovabili e geotermia. «Vogliamo capire e quantificare la superficie fotovoltaica degli edifici comunali e quindi quantificare le potenzialità di produzione rinnovabili — dice. — Inoltre abbiamo già interloquito con la società che ha chiesto l'autorizzazione di permesso di ricerca della risorsa geotermica perché crediamo che a medio termine il fatto di ricorrere alla geotermia ci possa risolvere più questioni e abbattere il consumo del gas. Penso alle piscine ma anche alla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DAMIANO TOMMASI**  
Il sindaco di Verona, Damiano Tommasi, punta a individuare tutti gli sprechi per poi agire in maniera puntuale efficientando gli immobili

## Bologna

# Led e conti in salute tamponano la crisi

**Iaria Vesentini**

L'interrogativo arrivato ieri sul tavolo di Matteo Lepore è se è opportuno accendere le luminarie che da anni fanno del centro di Bologna una scenografia da cartolina natalizia. Palazzo d'Accursio risponde che non sarà necessario né spegnere né ridurre l'illuminazione pubblica perché «aver lavorato per tempo sul sistema di illuminazione a Led e avere i conti in salute ci consente di contenere i consumi e reggere i rincari. Nello scenario attuale, cioè con le attuali tariffe dell'energia, che pure sono aumentate di molto, siamo in grado di coprire gli incrementi in bolletta con le risorse a bilancio senza tagliare i servizi», spiega l'assessore al Bilancio del Comune, Roberta Li Calzi.

Sulla possibilità di intervenire direttamente per sostenere famiglie e imprese bolognesi in difficoltà la Giunta Lepore ancora non si è pronunciata: dopo l'incontro di due giorni fa con le tre sigle confederali, il sindaco ha assicurato massima disponibilità a trovare risposte comuni su emergenze prioritarie come la povertà energetica: «Accelereremo i nostri incontri già dalla prossima settimana», ha detto Lepore.

Alle opposizioni che chiedono di spegnere le luci natalizie per risparmiare e destinare fondi alle situazioni di fragilità, Palazzo d'Accursio risponde che si interverrà soltanto in caso di «estrema necessità, o di utilità per il sistema-Paese».

Su 50mila punti luce nelle vie di Bologna, oltre 36mila sono già stati dotati di tecnologia Led e 30mila sono telecontrollati, per cui «possiamo diminuire l'intensità dell'illuminazione e spegnere il singolo punto luce senza tenere al buio i bolognesi — conclude Li Calzi. — Per i restanti 14mila punti luce è in corso la sostituzione, che sarà ultimata a giugno 2023. Abbiamo ridotto del 50% i costi energetici rispetto alla spesa precedente».



**MATTEO LEPORE**  
Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, non prevede interventi decisi complice un bilancio in salute e l'illuminazione pubblica a led

## Firenze

# Al venerdì tutti in **smart working**

**Silvia Pieraccini**

Il Comune di Firenze è al lavoro su tre fronti per contenere le spese energetiche, anche se il sindaco Dario Nardella nei giorni scorsi ha ripetuto che «l'Europa deve trovare una soluzione unitaria perché le città sono in ginocchio per le bollette aumentate in media del 30%».

Il primo e più consistente fronte è lo **smart working** da attuare il venerdì. Attualmente circa 1.300 dipendenti comunali lavorano già da casa per uno o due giorni alla settimana. Ora l'intenzione è concentrare lo **smart working** in un unico giorno, il venerdì, per chiudere intere porzioni di edifici comunali. Naturalmente non rientrano in questa operazione, fanno sapere da Palazzo Vecchio, gli uffici aperti al pubblico (come Urp, anagrafe, scuole o biblioteche): questa sperimentazione non vuole né intaccare i servizi al cittadino né aumentare i giorni di «**smart**», assicura il Comune.

Il secondo strumento è l'illuminazione pubblica. In questi anni il Comune ha sostituito i classici lampioni con luci a Led, portando all'80% la diffusione di questa tecnologia (38.500 punti luce su 48mila). I lampioni a Led già consentono di modulare l'intensità della luce. L'ipotesi è applicare una modulazione oraria e accendere i lampioni poco dopo l'orario attuale e spegnerli poco prima, senza intaccare la sicurezza.

Con queste due misure il Comune potrebbe risparmiare fino a un milione di euro.

Infine Palazzo Vecchio chiederà la collaborazione dei commercianti: non solo per tenere le porte dei negozi chiuse col riscaldamento in funzione, ma anche per spegnere le vetrine in piena notte. «Stiamo mettendo a punto il pacchetto di misure che porterò in Giunta al più presto», dice Nardella.



**DARIO NARDELLA**  
Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, avvia lo **smart working** il venerdì per i dipendenti pubblici per chiudere gli edifici



La scienza. Gli esperti cercano le soluzioni per Napoli

## Napoli

# Illuminazione soft e più fotovoltaico

Vera Viola

Il Comune di Napoli è corso ai ripari contro il caro bollette a luglio, quando ha costituito una commissione di esperti per affrontare il tema del caro energia. Oggi, la commissione, voluta dal sindaco Gaetano Manfredi, e presieduta dall'ex rettore dell'Università di Benevento, Filippo De Rossi, ha un piano da attuare in due tempi: breve e medio-lungo, che vanno dall'immediato ai prossimi tre anni. Salta subito all'occhio il punto 4 del programma: messa in esercizio degli impianti fotovoltaici già esistenti sugli edifici comunali e non utilizzati. Proprio così, in alcuni casi realizzati e mai attivati. «Da un primo censimento di questi impianti — dice il presidente De Rossi — emerge che potremmo avere una potenza di un megawatt. Insomma, interessante, anche per far sì che gli investimenti sostenuti in anni addietro possano finalmente produrre servizi ai cittadini». Ma c'è altro: sempre per quanto riguarda le strutture (uffici comunali e scuole), partirà anche lo studio finalizzato a individuare su quali tetti (di edifici pubblici) sarà possibile installare altri impianti fotovoltaici. Con quali risorse? «Abbiamo disponibilità — spiega ancora De Rossi — di fondi statali, europei e di bilancio comunale. Stiamo lavorando al piano finanziario».

Altre mosse contro il caro energia, semplificano la gestione. Abbassare il livello di illuminazione pubblica e spegnere le luci nei parchi cittadini (quelli chiusi di notte). Accelerare le verifiche sulla efficienza degli impianti di illuminazione pubblica e di riscaldamento scolastici. Mentre viene riorganizzato il layout degli uffici e si va verso la creazione di un "meta servizio" Energia del Comune.

Infine sono allo studio le comunità energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GAETANO MANFREDI**  
Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, punta alla messa in esercizio degli impianti fotovoltaici sugli edifici comunali



A tutto Led. Palermo punta sulle lampade più efficienti

## Palermo

# Nel piano d'azione iniziative mirate

Nino Amadore

Un gruppo di lavoro permanente, formato da tecnici del Comune, si occuperà delle iniziative da adottare per contenere i consumi della città. Si muove su questo piano d'azione la strategia del Comune di Palermo annunciata dal sindaco Roberto Lagalla, il quale ha escluso per il momento «riduzioni dell'illuminazione pubblica».

Il primo cittadino punta su «un gruppo di lavoro permanente, formato da tecnici del Comune, che si occuperà delle iniziative da adottare per il contenimento dei consumi della città. Azioni come, per esempio, sostituire tutte le lampade con apparecchi a Led».

Il sindaco ribadisce: «In questo momento, però, non prevedo, anche per motivi di sicurezza, riduzioni dell'illuminazione pubblica, neanche dei principali beni monumentali, visto anche il grande afflusso turistico verso Palermo che registriamo in queste settimane. E per il Natale, invece, immaginiamo una festa che abbia al centro proprio il tema del risparmio energetico».

Intanto l'amministrazione comunale ha deciso di anticipare la consueta verifica agli impianti di riscaldamento dei servizi educativi e delle scuole palermitane di sua competenza, fatta ogni anno da Amg Energia.

Dagli incontri tra Amg e l'assessorato alla Scuola è emersa la necessità di incrementare e accelerare i controlli e le prove di accensione delle caldaie e degli impianti, per evitare che al 1° dicembre — data in cui solitamente è prevista la loro messa in funzione — alcune strutture possano restare al freddo.



**ROBERTO LAGALLA**  
Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, esclude un taglio all'illuminazione anche per questioni di sicurezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA